

## PREMESSA

### Nel 75° anniversario della fondazione della Cattedra di Lingua e Letteratura Ungherese presso l'Università degli Studi di Roma

Nell'anno 2003 l'Università degli Studi di Roma, ha celebrato il 700° anniversario della sua fondazione. Pochi sanno che alla cerimonia inaugurale del nuovo "Archiginnasio" nel 1302 la delegazione dell'Università di Bologna era costituita da uno studente ungherese, in quel momento rettore degli studenti ultramontani dell'Alma Mater bolognese.<sup>1</sup> È pertanto possibile affermare che l'Università di Roma è legata sin dalla sua fondazione anche alla storia culturale ungherese, benché nel Trecento e nel Quattrocento la grande maggioranza degli studenti ungheresi frequentasse piuttosto ancora le famose università di Bologna e Padova, più vicine al Regno Ungarico, e centri culturali di primo piano dell'Umanesimo europeo.

I primi studenti ungheresi iniziarono ad arrivare all'Università di Roma soltanto all'inizio del Cinquecento, quando la nuova curia papale cominciò a esercitare una forza di attrazione crescente anche sugli ecclesiastici ungheresi.<sup>2</sup> Con l'avanzata della Riforma si elaborò l'idea di opporsi alla diffusione dell'eresia con la creazione di collegi, tra le cui mura sarebbe stato più agevole sorvegliare la formazione dei nuovi intellettuali ecclesiastici dell'Europa Centrale e Settentrionale. Il primo a formulare questa soluzione fu Sant'Ignazio di Loyola il quale, dopo la fondazione del famoso Collegio Romano nel 1552, istituì a Roma anche il Collegio Germanico, per gli studenti provenienti dai paesi germanofoni dell'Europa oltremontana. Seguendo il modello di Sant'Ignazio, il gesuita ungherese Stefano Arator (Szántó István), già studente del Germanico, poi penitenziere ungherese della Basilica di San Pietro, nel 1579 fondò il Collegio Ungarico presso il monastero dei paolini ungheresi sul Montè Celio, accanto alla chiesa di Santo Stefano Rotondo.<sup>3</sup> Dopo un anno di contrasti

---

<sup>1</sup> E. Veress, *Matricula et Acta Hungarorum in Universitatibus Italiae Studentium 1221-1864*, Budapest, MTA, 1941.

<sup>2</sup> Cfr.: Ágnes Szalay Ritoók, *Perché un gruppo di studenti ungheresi scelsero come meta dei loro studi l'Archiginnasio di Roma?* in AA.VV., *Roma e l'Italia nel contesto della storia delle Università ungheresi*, a cura di G. Arnaldi, C. Frova e P. Sárközy, Roma, Ateneo 1985, pp. 85-96.

<sup>3</sup> E. Veress, *Matricula et Acta Hungarorum in Universitatibus Italiae Studentium. Collegium Germanicum et Hungaricum*, Budapest, MTA, 1917; Id., Lázár, *Kisérlet a Római Collegium Hungaricum megalapítására* (Tentativo di fondazione del Collegio Ungarico in Roma), "Acta Historiae Litterarum Hungaricarum", Szeged, 1988, pp. 135-143.

tra i Paolini e i Gesuiti ungheresi, il 26 settembre 1580 papa Gregorio XIII ordinò l'unificazione del Collegio Ungarico con quello Germanico, istituendo così il Collegio Germanico-Ungarico di Roma; in esso, dodici posti furono - e sono tutt'ora - riservati agli alunni provenienti dall'Ungheria, che frequentavano le lezioni tenute alla Sapienza, mentre nel collegio erano seguiti nei loro studi dai famosi professori del Collegio Romano. In questo modo, la presenza degli studenti ungheresi all'Università di Roma fu continua e massiccia sin dal 1580 e fino ai tempi nostri: solo nel Settecento abbiamo notizia sicura degli studi romani di 272 seminaristi ungheresi, tra i quali figuravano tutti i futuri capi della Chiesa Cattolica ungherese. A questa presenza romana degli intellettuali religiosi ungheresi si deve in parte anche la formazione "all'italiana" della cultura ungherese del Sei e Settecento, per mezzo della quale i maggiori poeti ungheresi del tempo seguirono modelli letterari italiani fino al Romanticismo.<sup>4</sup> Nella seconda metà dell'Ottocento all'Università di Roma si iscrissero i primi studenti laici ungheresi, alcuni dei quali divennero i primi professori del Ginnasio-Liceo Reale Ungarico di Fiume, appartenente al Regno d'Ungheria sino alla fine della prima guerra mondiale, dove ebbe l'inizio l'insegnamento della lingua e della letteratura ungheresi per gli Italiani.<sup>5</sup>

La fondazione della prima cattedra universitaria di lingua e letteratura ungherese a Roma avvenne dopo il trasferimento dell'Università nella Città Universitaria, in seguito al protocollo del trattato di amicizia tra Italia e Ungheria del 1927. Per effetto del trattato vennero istituite l'Accademia d'Ungheria, nel Palazzo Falconieri in via Giulia, nel 1928 e la Cattedra di Lingua e Letteratura Ungherese presso l'Ateneo romano, nell'anno accademico 1929/30. Il primo professore ungherese a insegnare la nuova disciplina fu Imre Várady, primo direttore dell'Accademia d'Ungheria, poi famoso professore ungherese dell'Università di Bologna.<sup>6</sup>

Fino al 1948 i direttori dell'Accademia d'Ungheria (Gyula Miskolczy, Jenő Koltay Kastner, István Genthon, Tibor Kardos) ricoprirono anche il ruolo di titolari della Cattedra universitaria, mentre il segretario dell'Accademia, il Prof. László Tóth (negli anni Sessanta fondatore e primo professore ordinario della Cattedra di Ungherese dell'Istituto Univer-

---

<sup>4</sup> Cfr.: P. Sárközy, *Letteratura ungherese - Letteratura italiana. Momenti e problemi dei rapporti letterari italo-ungheresi*, Roma, Carucci 1990, Lucarini, 1994, Sovera 1997.

<sup>5</sup> Z. Éder, *Contributi per lo studio della convivenza delle lingue e culture italiana ed ungherese nella città di Fiume*, in AA.VV., *Roma e l'Italia nel contesto della storia delle Università ungheresi*, cit., pp. 181-202.

<sup>6</sup> C. Corradi Musi, *Imre Várady, il primo direttore dell'Accademia d'Ungheria in Roma*, in AA.VV., *Un istituto scientifico a Roma: l'Accademia d'Ungheria*, a cura di P. Sárközy e R. Tolomeo, Cosenza, Periferia 1993, pp. 51-60.

sitario Orientale di Napoli), fu incaricato dell'insegnamento della lingua ungherese come lettore. Questa prassi risultò molto fruttuosa nello stesso tempo sia per l'insegnamento universitario, garantendo la presenza alla Sapienza dei migliori studiosi dei rapporti letterari italo-ungheresi, come Imre Várady, Jenő Koltay Kastner o Tibor Kardos, sia perché assicurava il fecondo coinvolgimento di studiosi italiani nelle ricerche ungheresi, di cui sono preziosi documenti i volumi degli *Annuari della R. Accademia d'Ungheria*, pubblicati tra il 1936 e il 1942, e la rivista *Janus Pannonius*, pubblicata da Tibor Kardos nel secondo dopoguerra con i contributi di Giacomo Debenedetti, Guido de Ruggiero, Carlo Muscetta, Alberto Savinio, Leonardo Sinisgalli, Folco Tempesti, Giuseppe Toffanin, Gaetano Trombatore, Roman Vlad accanto a studiosi ungheresi come Károly Kerényi, György Lukács, Bence Szabolcsi, László Cs. Szabó.<sup>7</sup> Questa presenza attiva della cultura ungherese a Roma fu soppressa nel 1948 quando, in seguito ai grandi cambiamenti politici dell'Europa, all'epoca della guerra fredda cessarono tutte le forme di relazione culturale tra l'Italia e l'Ungheria. La Cattedra di Ungherese di Roma divenne vacante, per quasi vent'anni, e la ricca biblioteca del "Seminario Ungherese" fu inglobata nell'Alessandrina. I professori ungheresi residenti in Italia dovettero lasciare i posti universitari delle Cattedre di Milano, Padova e Roma istituiti nell'ambito dell'accordo culturale italo-ungherese; questi professori "liberi" divennero i fondatori delle nuove cattedre di magiari-stica alla Cattolica di Milano (Paolo Ruzicska), a Torino (Paolo Santar-cangeli), all'Università di Firenze (László Pálinkás), a Bologna (Prof. Imre Várady) e a Napoli (László Tóth). Le Cattedre di Padova e di Roma, La Sapienza, furono riattivate solo in seguito al nuovo accordo culturale italo-ungherese nel 1965 e, in tal modo, fino alla nuova legge universitaria del 1980 presso queste due università insegnarono "professori visitatori" ungheresi. A Padova i professori Pál Fábrián, Géza Sallay, Miklós Fogarasi e Győző Szabó, alla Sapienza gli accademici János Balázs, József Szauder, Tibor Klaniczay e, dal 1° novembre 1979, Péter Sárközy, divenuto nel 1980, in seguito alla prima tornata di idoneità, professore di ruolo della Cattedra di Lingua e Letteratura ungherese dell'Università degli Studi di Roma. All'insegnamento di questi studiosi ungheresi a Padova e a Roma si deve la formazione di un'intera generazione di nuovi magiari-sti italiani, attualmente docenti universitari della disciplina: a Padova si sono formati Andrea Csillaghy, Marinella D'Alessandro e Danilo Gheno, a Roma Amedeo Di Francesco, Angela Marcantonio e Roberto Ruspanti e, in parte, anche il professor Sárközy deve la sua formazione ai suoi grandi predecessori, a József Szauder e Tibor Klaniczay, che l'hanno preparato e

---

<sup>7</sup> Cfr.: AA.VV., *Un istituto scientifico a Roma: l'Accademia d'Ungheria*, cit., pp. 118-152.

designato come loro successore alla direzione della Cattedra di Ungherese a Roma.

La Cattedra di Ungherese di Roma nel 1983, grazie alla decisione del compianto Preside Luigi De Nardis, grande amico della cultura ungherese, è stata insediata nella nuova sede di Villa Mirafiori, inserita prima nel Dipartimento di Studi Glotto-Antropologici, poi in quello di Studi Slavi e dell'Europa Centro-Orientale e, dal 1990, nel Dipartimento di Studi Filologici, Linguistici e Letterari. Sono attualmente ben quattro i docenti che insegnano presso la Cattedra di Ungherese: oltre al professor Sárközy, Angela Marcantonio (ricercatore confermato di Filologia ugrofinnica), Melinda Mihályi (lettore di madre lingua) e Cinzia Franchi (contrattista di letteratura ungherese). Presso la Biblioteca Accorpata di Lingue e Letterature straniere di Villa Mirafiori sono state istituite una nuova sezione di biblioteca ungherese (con circa 4.000 volumi) e un'emeroteca con tutte le riviste scientifiche ungheresi.

Il numero di studenti della Cattedra di Ungherese di Roma si aggira intorno ai 20-30, con tre-quattro tesi di laurea all'anno, e non pochi dei laureati della Cattedra sono diventati studiosi o traduttori riconosciuti anche in Ungheria. Tra questi meriatno senz'altro di essere citati i dottori Nicoletta Ferroni, Cinzia Franchi e Armando Nuzzo, che hanno ottenuto la libera docenza in letteratura ungherese dell'Accademia Ungherese delle Scienze di Budapest, oltre al dott. Carlo Di Cave, ormai studioso dell'Istituto Nazionale di Studi sul Medioevo, autore di una eccellente monografia sulla storiografia ungherese medioevale,<sup>8</sup> e al dott. Matteo Masini, traduttore delle opere di Dezsó Kosztolányi e della *Storia della letteratura europea* di Mihály Babits, pubblicata recentemente dall'Editore Carocci nella collana del Dipartimento di Studi Filologici, Linguistici e Letterari.<sup>9</sup>

La Cattedra negli ultimi 25 anni ha promosso la pubblicazione di una serie di volumi di saggi e traduzioni in collaborazione con gli studenti laureati, tra i quali spiccano le edizioni bilingui delle opere di *Janus Pannonius*, *Miklós Radnóti*, *Attila József*, l'antologia *Amore e libertà* - contenente opere di poeti ungheresi di sette secoli - o l'edizione recente della *Bella commedia ungherese* del grande poeta del Rinascimento ungherese, Bálint Balassi, insieme al testo del suo modello letterario, il dramma pastorale *Amarilli* di Cristoforo Castelletti, curato dalla neolaureata dottoressa Romina Cinanni.<sup>10</sup> Proprio per assicurare la possibilità

---

<sup>8</sup> Carlo di Cave, *La conquista della patria nella storiografia ungherese*, Spoleto, Istituto Internazionale per lo Studio sul Basso-Medioevo, 1996.

<sup>9</sup> Mihály Babits, *Storia della letteratura europea*, a cura di M. Masini, Roma, Carocci 2004.

<sup>10</sup> Tra le monografie vanno segnalati i volumi *Senza speranza. Esistenzialismo e socialismo nell'opera poetica di Attila József*, a cura di P. Sárközy e N. Ferroni, Roma, Bulzoni,

di pubblicare i risultati delle ricerche nel campo degli studi ungheresi in Italia, nel 1986 è stata fondata la "Rivista di Studi Ungheresi", come annuario del nuovo Centro Interuniversitario per gli Studi Ungheresi, costituito su proposta del compianto Magnifico Rettore Antonio Ruberti, anch'egli grande protettore della magiaristica romana e dei suoi rappresentanti.

Il Centro Interuniversitario (CISUI), che abbraccia e coordina le ricerche di studi ungheresi presso 13 università italiane (Bologna, Firenze, L'Aquila, Lecce, Napoli, Padova, Pavia, Roma I, Roma III, Torino, Udine, Venezia, Viterbo), sin dalla sua fondazione ha la sua Segreteria Amministrativa presso la Cattedra di Ungherese di Roma La Sapienza e, sotto la guida dei Direttori (Proff. Giovanbattista Pellegrini, Antonello Biagini e attualmente Péter Sárközy), ha promosso e organizzato una serie di convegni scientifici internazionali, pubblicandone gli atti in vari volumi.<sup>11</sup> La sede amministrativa del Centro Interuniversitario presso la Cattedra di Ungherese della Sapienza ha inoltre promosso e organizzato il IV Congresso dell'Associazione Internazionale di Studi Ungheresi, che si è svolto a Roma nel 1996 sul tema "La civiltà ungherese e il cristianesimo", con la partecipazione di più di 600 studiosi provenienti da 36 Paesi e alla presenza delle massime Autorità dell'Italia e dell'Ungheria e dello stesso Santo Padre.<sup>12</sup>

Gli studiosi del Centro Interuniversitario (attualmente in fase di trasformazione in *Centro di Studi sull'Ungheria e sull'Europa Centro-Orientale*) hanno preso parte attivamente anche alle ricerche sui rapporti storico-letterari svolte nell'ambito della collaborazione scientifica della Fondazione Giorgio Cini di Venezia e dell'Accademia Ungherese delle Scienze di Budapest, i cui coordinatori in Italia sono stati i professori Vitore Branca (+) e Sante Graciotti e, da parte ungherese, i professori Tibor Klaniczay (+) e Péter Sárközy. Nell'ambito della collaborazione scientifica

---

1999; *Cultura e società in Ungheria dal Medioevo all'età moderna* di Péter Sárközy, con un saggio del Dott. Andrea Carteny su *Il secolo breve della cultura ungherese in Transilvania*, Roma, Lithos 2003.

<sup>11</sup> Cfr.: *Italia e Ungheria, 1920-1960*, a cura di F. Guida e R. Tolomeo, Cosenza, Periferia 1991; *Ungheria, isola o ponte?*, a cura di R. Tolomeo, ivi 1992; *Un istituto scientifico a Roma: l'Accademia d'Ungheria, 1895-1950*, a cura di P. Sárközy e R. Tolomeo, ivi 1993; *Ungheria '56. La cultura s'interroga*, a cura di R. Ruspanti, Soveria-Mannelli, Rubbettino, 1996; *Dalla liberazione di Buda all'Ungheria di Trianon*, a cura di F. Guida, Roma, Lithos, 1996; *Italia e Ungheria nell'era Horthy*, a cura di F. Guida, ivi, 2000; *Italia e Ungheria durante la seconda guerra mondiale*, a cura di F. Guida e M. Ormos, ivi, 2002. Inoltre nella collana di „Ricerche” dell'editore Periferia, diretta dal Prof. A. Biagini sono stati pubblicati i volumi: I. Eördögh, *L'espansione rumena nella Transilvania*, 1991, Id., *La deportazione degli ebrei in Slovacchia*, 2003, P. Kovács, *Mattia Corvino*, 2000 inoltre una nuova *Storia dell'Ungheria*, a cura di P. Hanák, G. Motta e R. Tolomeo, Milano, Franco Angeli, 1998.

<sup>12</sup> AA.VV., *La civiltà ungherese e il cristianesimo*, 3 voll., a cura di J. Jankovics, I. Monok, J. Nyerges e P. Sárközy, Budapest-Szeged, 1998.

sono stati pubblicati 11 volumi (per un totale di circa 5 mila pagine) sulla storia delle relazioni storico-culturali tra l'Italia e l'Ungheria, fonte indispensabile per le ricerche sulla cultura ungherese in Italia.<sup>13</sup> I docenti di lingua e letteratura ungherese della Cattedra di Roma hanno preso parte come autori anche alla realizzazione della nuova *Storia della letteratura ungherese* curata da Bruno Ventavoli, edita nel 2004 dall'Editore Lindau di Torino, mentre la dott.ssa Angela Marcantonio ha pubblicato un nuovo manuale di filologia uralica presso l'editore della società linguistica di Oxford.<sup>14</sup>

I giovani studiosi magiaristi laureati presso l'ateneo romano hanno potuto partecipare ai vari convegni scientifici e pubblicare i loro saggi nella rivista "R.S.U.", redatta e pubblicata dalla Cattedra di Ungherese della Sapienza a cura del Prof. Sárközy (nelle prime annate il ruolo di direttore responsabile è stato assicurato dal professore Sante Graciotti). La nuova serie della "Rivista di Studi Ungheresi" dal 2001 è redatta da un Comitato di redazione composto da studenti laureati o laureandi della Cattedra (con la guida del Prof. Sárközy come redattore responsabile) e pubblica i primi risultati delle ricerche scientifiche dei giovani magiaristi italiani.

Arrivati alla vigilia del 75° anniversario della fondazione della Cattedra e della 19a annata della "Rivista di Studi Ungheresi" - che coincidono con il 25° anno di servizio del professor Péter Sárközy presso La Sapienza e del suo 60° compleanno - il Comitato di Redazione della "R.S.U." ha deciso di pubblicare nel 2005 un numero "speciale" della rivista, più voluminoso, al fine di riunire nelle sue pagine i "Saggi dei Professori" - i contributi degli studiosi italiani e stranieri che hanno collaborato con il Prof. Sárközy in varie occasioni, in convegni e anche sulle colonne della "Rivista di Studi Ungheresi" stessa - e quelli

---

<sup>13</sup> Volumi pubblicati in Italia: *Venezia e Ungheria nel Rinascimento*, a cura di V. Branca, Firenze, L. S. Olschki, 1973; *Italia e Ungheria nel contesto del Barocco europeo*, a cura di V. Branca, ivi, 1979; *Popolo, nazione e storia nella cultura italiana e ungherese dal 1789 al 1850*, a cura di V. Branca e S. Graciotti, ivi, 1985; *Spiritualità e lettere in Italia e in Ungheria nel Basso Medioevo*, a cura di S. Graciotti e C. Vasoli, ivi, 1995; *Italia e Ungheria all'epoca dell'Umanesimo corviniano*, a cura di S. Graciotti e C. Vasoli, ivi, 1995; *L'eredità classica nella cultura italiana e ungherese dal Medioevo al Rinascimento*, a cura di S. Graciotti e A. Di Francesco, Roma, Il Calamo 2001.

Volumi pubblicati in Ungheria: *Rapporti veneto-ungheresi all'apoca del Rinascimento*, a cura di T. Klaniczay e P. Sárközy, Budapest, Akadémiai 1975; *Venezia, Italia e Ungheria tra Arcadia e Illuminismo*, a cura di B. Köpeczi e P. Sárközy, ivi, 1982; *Venezia, Italia e Ungheria fra Decadentismo e Avanguardia*, a cura di Zs. Kovács e P. Sárközy, ivi, 1990; *Italia e Ungheria dagli anni Trenta agli anni Ottanta*, a cura di P. Sárközy, Budapest, Universitas 1998; *L'eredità classica nella cultura italiana e ungherese dal Cinquecento alla fine del Settecento*, a cura di P. Sárközy e V. Martore, ivi, 2004.

<sup>14</sup> A. Marcantonio, *The Uralic Language Family. Facts, Myths and Statistics*, Oxford, Philological Society, 2002.

degli “ex-allievi” del Professore, non pochi dei quali sono diventati docenti di linguistica o di storia della letteratura ungherese presso varie università, da Budapest a Groningen e Roma.

A nome dei membri del Comitato di Redazione della “Rivista di Studi Ungheresi”, insieme agli Autori del volume auguriamo alla Cattedra di Ungherese della Sapienza - e al suo “giovane” Titolare e a tutti gli Studenti magiaristi (di una volta e futuri) della Sapienza - lunga vita e prosperità per i prossimi (almeno 75) anni.

Melinda Mihályi, Brian Stefen Paul

